

tuo regno, rendici poveri, liberi ed esultanti, a imitazione del Cristo tuo Figlio, per portare con lui il giogo soave della croce e annunciare agli uomini la gioia che viene da te. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

*(se il momento di adorazione è presieduto da un sacerdote, c'è la benedizione eucaristica)
Mentre viene riposto il Santissimo, dopo un breve preludio, cantiamo insieme l'Adoremus.*

A-do-re - mus__ a-do-re - mus__ san-ctis-si-mum__ Sa - cra-men - tum.

Se non c'è stata la benedizione eucaristica, la Madre prosegue:

N.M. Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

Tutti: Amen

e dopo il canto della SALVE REGINA ci benedice aspergendoci con l'acqua benedetta.

L'Eucaristia: lo stupore di Gesù

Introduzione e Saluto:

N.M. Signore Gesù Cristo, tu sei il sole che sempre sorge, ma non tramonta mai. Tu sei la fonte di ogni vita, la fonte di ogni alimento, la luce che dissipa le nubi dell'errore e del dubbio, e ci precedi a ogni ora, guidando i nostri pensieri e azioni. Rivelaci la tua luce, nutrici, sostienici con la tua misericordia, scaldaci con il tuo amore. *(cfr. Erasmo da Rotterdam)*

Invitatorio

L.1: O Dio vieni a salvarmi,

Tutti: Signore, vieni presto in mio aiuto.

L.1: Dio, fa' attento il mio orecchio

Tutti: perché ascolti la tua parola.

L.1: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito santo

Tutti: com'era nel principio, ora e sempre

nei secoli dei secoli. Amen.

Canto ed esposizione dell'Eucaristia: MISTERO DELLA CENA

Spazio per l'adorazione silenziosa

Acclamazione al Vangelo:

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - lu - ia.

Im - pa - rate da me che sono mite e umile di cuo - re,*

e troverete ristoro per la vo - stra vi - ta.

Tutti: Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Vangelo

N.M. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

(Mt. 11, 25-30)

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore

Canto dopo il Vangelo:

A Te la lo - de, a Te il can-to, a Te la glo - ria,
4 Dio Pa - dre e Fi - glio con lo Spi-ri - to San - to
5 nei se-co-li dei se-co-li. A - men A - men.

non come una partita dove tutto è difficile.

Tutti: Kyrie, eleison! Kyrie, eleison!

L.6. Facci vivere Signore la nostra vita,
non come un teorema che ci rompa il capo.

Tutti: Kyrie, eleison! Kyrie, eleison!

L.6. Facci vivere Signore la nostra vita,
come una festa senza fine dove il tuo incontro si rinnova.

Tutti: Kyrie, eleison! Kyrie, eleison!

Can-te - rò per sem - pre l'a - mo-re del Si - gno - re.

L.6. Facci vivere Signore la nostra vita,
come un ballo, come una danza,
fra le braccia della tua grazia,
nella musica che riempie l'universo d'amore.

Tutti: Kyrie, eleison! Kyrie, eleison!

L.6. Signore, vieni ad invitarci. (cfr. Madeleine Delbrèl)

Spazio per l'adorazione silenziosa

L.7. Qui davanti a Te, o Signore, che ci hai voluto rivelare tutto del Padre,
ti affidiamo quanto hai suggerito al nostro cuore:

Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore

Seguono le intercessioni spontanee

N.M. Certi di essere da te ascoltati, cantiamo insieme la preghiera che tu ci hai insegnato, il "Padre nostro", che riassume tutto ciò che possiamo chiederti:

Padre nostro (cantato)

N.M. Preghiamo: O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai miti l'eredità del

squarcio inatteso, un capovolgimento: Padre, ho capito e ti rendo lode. Attorno a Gesù il posto sembrava rimasto vuoto, si erano allontanati i grandi, i sapienti, gli scribi, i sacerdoti ed ecco che il posto lo riempiono i piccoli: poveri, malati, vedove, bambini, i preferiti da Dio. Ti ringrazio, Padre, perché hai parlato a loro, e loro ti hanno capito... Gesù vede e capisce la logica di Dio, la sua tenerezza comincia dagli ultimi della fila... Non è difficile Dio: sta al fianco dei piccoli, porta quel pane d'amore di cui ha bisogno ogni cuore stanco... E ogni cuore è stanco... Gesù che si stupisce di Dio; mi incanta, è bellissima questa meraviglia che lo invade e lo senti felice, mentre le sue parole passano dal lamento alla danza. Ma poi non basta... Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro, non un nuovo sistema di pensiero, non una morale migliore, ma il ristoro, il conforto del vivere. Anche per me e per te, nominare Cristo deve equivalere a confortare la vita... Imparate da me... Imparate dal mio cuore, dal mio modo di amare, delicato e indomito... Il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero: dolce musica, buona notizia... Prendete su di voi l'amore, che è un re leggero, un tiranno amabile, che ... è instancabile nel generare, curare, rimettere in cammino. Cos'è l'amore? È ossigeno. Che se la vita si è fermata, la attende, la impregna di sé e le ridona respiro. (cfr <https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/il-pane-d-amore-per-il-nostro-cuore-stanco>)

Spazio di contemplazione

L.6. Facci vivere Signore la nostra vita, non come un gioco di scacchi dove tutto è calcolato.

Tutti: Kyrie, eleison! Kyrie, eleison!

Ky-ri - e, e - le - i - son, Ky-ri - e, e - le - i - son.

L.6. Facci vivere Signore la nostra vita,

Spazio per l'adorazione silenziosa

Preghiera corale

L.2. Le Parole non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per prenderci e riempire il mondo in noi.

Solista: Luce del mondo, sale della terra, siete il profumo di Cristo Gesù.

Tutti: Luce del mondo, sale della terra, siamo il profumo di Cristo Gesù.

Solista: Lu - ce del mon - do, sa - le del - la ter - ra, sie - te il pro - fu - mo di Cri - sto Ge - sù!

Tutti: Lu - ce del mon - do, sa - le del - la ter - ra, sia - mo il pro - fu - mo di Cri - sto Ge - sù!

L.2. Lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità, di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte alcune scintille ci tocchino, ci mordano, c'investano, c'invadano. **Rit.**

L.2. Fa' che da esse penetrati come "faville nelle stoppie" noi accompagniamo l'onda delle folle, contagiosi di beatitudine, contagiosi di

gioia. **Rit.**

L.2. Ne abbiamo veramente abbastanza di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie: essi fan talmente rumore che la tua Parola non risuona più. **Rit.**

L.2. Fa' esplodere sul loro frastuono il nostro silenzio, il nostro silenzio, che palpita del tuo messaggio. **Rit.**

L.2. Nella ressa confusa senza volto, fa' che passi la nostra gioia raccolta, più risonante che le grida degli strilloni di giornali, più invadente che la tristezza stagnante della massa. **Rit.**

L.2. E dal tuo fuoco penetrati come “*faville nelle stoppie*” noi accompagniamo l'onda delle folle, contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia. **Rit.**

(cfr. Come Faville, da “La gioia di credere” di Madeleine del Brêl)

Spazio per l'adorazione silenziosa

L.3. Dopo il lutto per chi non accoglie la Parola, c'è la danza per chi l'accoglie. Quest'inno di benedizione è un apice del Vangelo: il Figlio gioisce della stessa gioia del Padre perché i suoi fratelli partecipano del loro mistero.

La conoscenza che c'è fra il Padre e il Figlio, l'amore mutuo che è la loro vita, è donato agli “infanti”. Ciò che Dio è per natura, noi lo siamo per grazia. Lo Spirito fa zampillare nel nostro cuore e fiorire sulle nostre labbra la stessa parola per cui il Verbo è Verbo: “Abbà”. Entriamo nella Trinità, partecipando al dialogo ineffabile tra Padre e Figlio.

La creazione raggiunge il suo fine, che è il suo principio: al suono del flauto di Gesù, Figlio di Dio e dell'uomo, danziamo le nozze fra Dio e uomo. Accogliere lui è la salvezza: nella sua carne ogni carne è unita ormai alla gloria. Beato chi non si scandalizza!

I sapienti e i furbi cercano un dio sapiente e potente. I piccoli invece incontrano la sapienza e la potenza di Dio lì dov'è: nell'insipienza e debolezza di Gesù. Chi l'accoglie ha il potere di diventare figlio di Dio.

Il fine della missione del Figlio è aprire ai fratelli e condividere con loro il suo tesoro, la sua vita di Figlio del Padre. E la nostra salvezza è diventare ciò che siamo: figli!

Gesù è il Figlio: la sua umanità è la porta di comunicazione fra la creatura

e il Creatore, fra il Padre e i suoi figli; è la scala di Giacobbe, che unisce cielo e terra. La Chiesa è fatta dai piccoli ai quali è rivelata la loro realtà, che è la sessa del Figlio. (cfr. Una comunità legge il vangelo di Matteo, di p. Silvano Fausti)

Spazio di contemplazione

L.4. Quando quelli che amiamo ci chiedono qualcosa, noi li ringraziamo di avercelo chiesto.

Ma poiché ogni giorno ogni ora ogni minuto tu metti nelle nostre mani tanto onore, noi lo troviamo così naturale da esserne stanchi, da esserne annoiati.

Tutti: Se comprendessimo quanto inscrutabile è il tuo mistero, noi rimarremmo stupefatti di poter captare queste scintille del tuo volere che sono i nostri microscopici doveri.

L.4. Noi saremmo abbagliati nel conoscere, in questa tenebra immensa che ci avvolge, le innumerevoli precise personali luci della tua volontà.

Il giorno che noi comprendessimo questo, andremmo nella vita come profeti, come veggenti delle tue piccole provvidenze, come mediatori dei tuoi interventi.

Tutti: Se comprendessimo quanto inscrutabile è il tuo mistero.

L.4. Noi siamo tutti predestinati all'estasi, tutti chiamati a uscire dai nostri poveri programmi per approdare, di ora in ora, ai tuoi piani.

Noi non siamo mai dei miserabili lasciati a far numero, ma dei felici eletti, chiamati a sapere ciò che vuoi fare, chiamati a sapere ciò che attendi, istante per istante, da noi. Persone che ti sono un poco necessarie, persone i cui gesti ti mancherebbero, se rifiutassero di farli.

Tutti: Se comprendessimo quanto inscrutabile è il tuo mistero.

(cfr. L'estasi delle tue volontà, di Madeleine Delbrêl)

Spazio per l'adorazione silenziosa

L.5. È un periodo di insuccessi per il ministero di Gesù: contestato dall'istituzione religiosa, rifiutato dalle città attorno al lago... Gesù ha improvvisamente come un sussulto di stupore, gli si apre davanti uno